

All. 1b - DOCUMENTO PROGETTUALE

CITTÀ DI TORINO

DIPARTIMENTO SERVIZI SOCIALI, SOCIO SANITARI E ABITATIVI DIVISIONE POLITICHE SOCIALI e SOCIO SANITARIE, MINORI E FAMIGLIE

DOCUMENTO PROGETTUALE DI CUI ALL'AVVISO PUBBLICO PER LA CO-PROGETTAZIONE - AI SENSI DELL'ART. 55 DEL D. LGS. N. 117/2017, DEL DM 72 DEL 31/3/2021 E DELLA LEGGE N. 241/1990 E S.M.I. - FINALIZZATA ALL'INDIVIDUAZIONE DI ENTI DEL TERZO SETTORE INTERESSATI A CO-PROGETTARE E GESTIRE, IN PARTNERSHIP CON LA CITTÀ DI TORINO, ATTIVITÀ E INTERVENTI RIVOLTI ALLA CURA DEI LEGAMI FAMILIARI E LO SVILUPPO DELLA COMUNITÀ EDUCANTE LOCALE, DA REALIZZARSI NEL CENTRO RELAZIONI E FAMIGLIE (CRF) DI TORINO

Il presente Documento Progettuale è parte integrante dell'Avviso di procedura di evidenza pubblica (All. 1a).

1. Indirizzi di intervento della Città di Torino

La Città di Torino ha più volte richiamato tra i propri documenti programmatici la promozione della centralità delle famiglie, strutturando azioni e interventi volti al sostegno delle relazioni personali, familiari, sociali, lavorative, al contrasto delle forme di discriminazione di ogni natura, al fine di sostenere i nuclei e i singoli componenti, prevenendo le situazioni di disagio e attivando azioni flessibili e integrate atte a favorirne il superamento, in particolare in presenza di minori.

In qualità di programmazione locale, la Città promuove e sostiene un sistema integrato pubblico privato, ai sensi dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore, denominato Piano di Inclusione Sociale, finalizzato a co-programmare e co-costruire insieme agli stakeholders pubblici e privati, alle rappresentanze e agli enti del privato sociale una rete diversificata di risorse per la coesione sociale e il contrasto alle disuguaglianze, articolata in macro-aree tematiche d'intervento.

Il Piano di Inclusione Sociale cittadino considera assunti fondamentali:

- la centralità della persona
- il valore delle risorse di comunità
- la trasversalità e l'interdisciplinarietà nella lotta alle disuguaglianze.

Nello specifico, l'obiettivo dell'Area 2 del PIS è l'articolazione di un sistema di welfare di comunità in grado di sviluppare opportunità di inclusione attiva a favore delle persone in condizione di disagio sociale ed economico, in particolare di coloro che beneficiano delle misure di contrasto alla povertà

nazionali e locali.

In dettaglio, le progettualità dell'Area 2 sono finalizzate a:

- Attivazione di percorsi abilitativi e occupazionali:

Individuare e potenziare le possibilità di inserimento in attività strutturate volte a favorire il recupero e/o lo sviluppo di abilità e capacità personali, professionali e relazionali, attraverso percorsi di empowerment delle persone e rafforzamento dei legami sociali.

- Sostegno ed accompagnamento personalizzato all'inclusione e alla coesione sociale: sperimentazione di modelli di intervento di prossimità, finalizzati a stimolare le capacità relazionali e rinforzare le reti sociali di sostegno attraverso la promozione di percorsi di socializzazione e condivisione per contrastare il rischio di marginalizzazione sociale.

Considerato che:

- la Delibera di Giunta n. 562 del 02/08/2022 l'Amministrazione ha espresso la volontà di attivare uno specifico ambito di co-programmazione e co-progettazione dedicato alle attività del "Centro Relazioni e Famiglie" coinvolgendo nella stessa sia le famiglie residenti in Città che le organizzazioni del Terzo Settore che abbiano maturato esperienza almeno biennale di interventi a favore delle stesse.
- la stessa DGC n. 562/2022 ha demandato a specifico provvedimento dirigenziale l'approvazione dell'avviso di indizione della fase di co-programmazione e a ulteriore provvedimento l'approvazione dell'avviso di indizione della successiva co-progettazione per recepire i contenuti emersi nella fase della co-programmazione, qualora gli stessi comportino una semplice integrazione dei contenuti rispetto alla attuale offerta di servizi compatibili con gli indirizzi politici dell'ente.
- con Determina Dirigenziale n. 3620 del 03/08/2022 è stato attivato uno specifico Tavolo di co-programmazione, finalizzato alla lettura condivisa e partecipata delle esigenze e dei bisogni delle famiglie Torinesi. Il tavolo ha previsto la partecipazione di stakeholder selezionati in base ai criteri definiti nell'Avviso Pubblico allegato alla citata determina; attraverso tale percorso partecipato e condiviso sono stati definiti gli elementi programmatici che hanno portato ad una fruttuosa integrazione di nuovi contenuti, i quali sono risultati compatibili con gli indirizzi politici dell'ente e con l'attuale offerta di servizi esistenti.

Rilevato che:

- l'art. 118, quarto comma, della Costituzione, introdotto dalla legge costituzionale n. 3/2001, di riforma del Titolo V della Costituzione, ha riconosciuto il principio di sussidiarietà orizzontale, accanto a quello di sussidiarietà verticale ai fini dell'esercizio delle funzioni amministrative;
- il D.Lgs. 267/2000, prevede che i comuni svolgano le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali;
- la Città di Torino con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 837 del 18 dicembre 2023 ha

approvato il Documento Unico di Programmazione 2024-2026 e con Deliberazione della Giunta Comunale n. 16 del 23 gennaio 2024, ha approvato il Piano Esecutivo di Gestione 2024-2026 parte obiettivi operativi (in particolare le lettere a,b,c - progr.5 e lettera c - progr. 7 - Missione 12) e parte finanziaria, mediante la quale sono stati determinati gli obiettivi di gestione affidati ai dirigenti, unitamente alle dotazioni necessarie, sulla base del Bilancio di Previsione deliberato dal Consiglio, come stabilito all'art. 169 del D.Lgs. 267/2000

- le “Linee guida per l’affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali” emanate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con Delibera n. 32 del 20 gennaio 2016 specificano che la co-progettazione *“si sostanzia in un accordo procedimentale di collaborazione che ha per oggetto la definizione di progetti innovativi e sperimentali di servizi, interventi e attività complesse da realizzare in termini di partenariato tra amministrazioni e privato sociale”*;
- l’art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017 e ss. mm. (il “Codice del Terzo Settore”, in avanti anche solo “CTS”) disciplina, relativamente alle *attività di interesse generale* previste dall’art. 5 del medesimo Codice, l’utilizzo degli strumenti della co-programmazione, della co-progettazione e dell’accreditamento, prevedendo che (comma 1) *“In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell’amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell’esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all’articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo Settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona”*;
- l’art. 55, secondo comma, prevede che *“La co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti”* e supporta il passaggio da un modello basato sul “government”, ad uno basato sulla “governance” e altresì favorisce un miglioramento qualitativo dei servizi. Il nuovo riferimento non è più la committenza pubblica ma la Comunità di riferimento;
- la Corte costituzionale ha ben evidenziato nella Sentenza n. 131/2020 come tale previsione di legge costituisca *“espressa attuazione [...] del principio di cui all’ultimo comma dell’art. 118 della Costituzione Italiana”*, realizzando *“per la prima volta in termini generali una vera e propria procedimentalizzazione dell’azione sussidiaria”*;
- tale Sentenza precisa che *“agli ETS, al fine di rendere più efficace l’azione amministrativa nei settori di attività di interesse generale definiti dal CTS, è riconosciuta una specifica attitudine a partecipare insieme ai soggetti pubblici alla realizzazione dell’interesse generale”* ed altresì che *“Il modello configurato dall’art. 55 CTS non si basa sulla corresponsione di prezzi e corrispettivi, [...] ma sulla convergenza di obiettivi e sull’aggregazione di risorse pubbliche e*

private per la programmazione e la progettazione, in comune, di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale”;

- la legge 120/2020 convertendo in legge il D.L. 16 luglio 2020, n. 76 recante «Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitali» (Decreto Semplificazioni) ha introdotto delle modifiche agli articoli 30, 29, 140 d.lgs. 50/2016, che danno atto della praticabilità degli strumenti del Codice del Terzo Settore, distinguendo gli affidamenti di servizi secondo logiche di mercato competitivo dalle ipotesi di attività di collaborazione, per le quali è fatta salva la disciplina dettata dal d.lgs. n. 117/2017.
- il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, acquisita l'intesa della Conferenza Unificata nella seduta del 25 marzo 2021, ha approvato il D.M. del 31 marzo 2021, n. 72 contenente le “Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo Settore negli artt. 55-57 del D.Lgs. n.117/2017 (Codice del Terzo Settore)”, le Linee guida approvate con D.M. 31 marzo 2021, n. 72, nel confermare che i procedimenti ex art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017 – tra cui la co-progettazione - devono rispettare le prescrizioni di cui alla Legge n. 241/1990, individuano i contenuti minimi di tali procedimenti;
- le stesse linee guida evidenziano come *“il ricorso alla co-progettazione non è più limitato alle sole ipotesi, prima previste dall’art. 7 del D.P.C.M. 30 marzo 2001, relativo al richiamato settore dei servizi sociali, degli “interventi innovativi e sperimentali”, ma rappresenta una “metodologia ordinaria per l’attivazione di rapporti di collaborazione con ETS”;*
- l’ANAC nelle “Linee guida n. 17 - Indicazioni in materia di affidamenti di servizi sociali” approvate il 27 luglio 2022 ha chiaramente evidenziato come gli istituti di cui all’art. 55 del Codice del Terzo Settore, tra cui la co-progettazione, risultino essere fattispecie estranee al Codice dei Contratti pubblici (D.Lgs. 50/2016), anche qualora svolte a titolo oneroso;

la Città di Torino, fermo restando gli strumenti di pianificazione e di programmazione previsti dalla legislazione vigente, con la presente co-progettazione intende implementare e diffondere i servizi del Centro Relazioni e Famiglie, promuovendo il senso di comunità educante con il contributo degli ETS partner, attraverso una maggiore capillarità delle attività in favore delle famiglie, favorendo la prossimità, con l’obiettivo di ridurre possibili disuguaglianze territoriali e promuovere la cura delle relazioni familiari e il benessere della comunità locale.

2. Ragioni alla base della scelta della co-progettazione

I Centri per le Famiglie sono servizi istituiti dalla Regione Piemonte con la Legge Regionale 1/2004 e rivolti a tutte le famiglie del territorio con l’obiettivo di promuovere il ruolo sociale, educativo e di cura delle famiglie e di realizzare azioni e interventi diversificati a sostegno della genitorialità.

La DGR 89-3827 del 04/08/2016 della Regione Piemonte specifica che i Centri per le Famiglie sono spazi del territorio dove si costruisce partecipazione e cittadinanza attiva, nel quale le famiglie diventano soggetti interlocutori delle istituzioni e rappresentano luoghi in cui, attraverso percorsi di inclusione e azioni di sviluppo delle comunità locali, si rinforzano i legami e le reti sociali. Pertanto si configurano come spazi di incontro sociale, culturale ed educativo mediati e facilitati da proposte e

attività di promozione culturale, ludico-espressive, educative e formative che vedono le famiglie protagoniste. In coerenza con la concezione della Salute come processo multidimensionale, i Centri per le Famiglie svolgono funzioni di orientamento secondo i principi di promozione e conservazione della salute e dello stato di benessere delle comunità locali, attraverso la valorizzazione della partecipazione, della cittadinanza attiva, dell'aggregazione e dello sviluppo delle reti locali, del ruolo sociale delle famiglie nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi a loro rivolti. Per ottemperare a tali scopi, i Centri sono tenuti a integrare l'offerta di attività e servizi con altre istituzioni pubbliche e Soggetti del Terzo Settore presenti e attivi sul territorio che perseguono obiettivi rivolti al sostegno alla genitorialità responsabile e alla cura dei legami familiari.

Nel "Modello condiviso di Centro per le Famiglie" elaborato dal Dipartimento delle Politiche della famiglia, all'art.3, lettera b, previsto nel PON Inclusione 2014-2020, si evidenzia che la governance dei Centri si incardina all'interno della funzione pubblica resa in modo partecipato e che, in base alle scelte definite dalle singole Amministrazioni, le attività e i servizi forniti all'utenza possono essere garantiti da personale dell'ente titolare del servizio oppure esternalizzati secondo le forme consentite.

3. Struttura ed evoluzione del Centro Relazioni e Famiglie della Città di Torino

Il Centro Relazioni e Famiglie, attivato dalla Città nel 2010 con la collaborazione dell'Azienda Sanitaria locale e in collegamento con realtà pubbliche e privato sociale, si è distinto in questi anni come luogo di riferimento comunale, in cui è possibile reperire informazioni, avvalersi di interventi orientativi e di consulenza, fruire di percorsi individuali, di coppia e di gruppo dedicati alle questioni connesse alle relazioni interpersonali e familiari, e di sostegno alla genitorialità anche a fronte di eventi critici inattesi che colpiscono le famiglie.

La crescente complessità della domanda e gli esiti dei lavori a livello regionale connessi alle previsioni di cui alla D.G.R. n. 25 – 1255 del 30 marzo 2015 e alla successiva D.G.R. n. 89 – 3827 del 4 agosto 2016 recante "Linee guida inerenti finalità e funzioni dei Centri per le famiglie in Piemonte", hanno orientato le attività del Centro nell'ambito delle seguenti aree di intervento:

- promozione della salute e dello stato di benessere della comunità locale, valorizzando la partecipazione, il potenziamento delle reti territoriali, il ruolo attivo delle famiglie nell'organizzazione dei servizi a loro rivolti, la collaborazione tra Enti sociali, sanitari, educativi, scolastici, ecc., promuovendo la socializzazione tra famiglie e assicurando servizi informativi e di orientamento ai servizi, risorse e opportunità assicurate sul territorio;
- prevenzione attraverso attività volte a valorizzare le competenze e le responsabilità genitoriali, anche tenendo conto delle diverse culture di provenienza. Attivazione delle competenze personali e delle risorse familiari e comunitarie, in un percorso di empowerment e di protagonismo dei nuclei familiari, sostegno alla nascita e nel percorso di crescita dei figli. Attivazione di gruppi di ascolto e confronto, sviluppo di reti familiari, gruppi di auto-mutuo-aiuto, attività laboratoriali per genitori e figli;
- sostegno alla genitorialità attraverso l'orientamento e la consulenza relazionale/famigliare al singolo o alla coppia genitoriale, la consultazione e la mediazione familiare, il supporto durante

tutti i passaggi evolutivi della vita e in particolare durante gli eventi critici, soprattutto quando questi vedano coinvolti minori e si caratterizzino per conflittualità.

Il Centro Relazioni e Famiglie, inoltre, in stretta integrazione con altri Servizi e in particolare con l'ambito sanitario, ha assunto un ruolo attivo nel promuovere sinergie e collaborazioni in un'ottica di sussidiarietà, connettendo servizi e le diverse risorse presenti a livello cittadino.

Al fine di migliorare l'efficacia delle risposte ai bisogni sociali della cittadinanza, con D.G.C. 1361 del 17/04/2018, la Città di Torino ha proceduto alla riorganizzazione dei Servizi Sociali istituendo, tra l'altro, nuovi servizi specialistici sovraterritoriali che, insieme a quelli già esistenti, svolgono una funzione di supporto tecnico trasversale, per le équipes operanti a livello territoriale. Tra i servizi specialistici di nuovo avvio, dal 2020 figura l'Equipe per il sostegno alle famiglie in separazione e divorzio sulla base di un Protocollo d'Intesa in essere con l'ASL Città di Torino e la VII Sezione Civile del Tribunale Ordinario di Torino che, in stretta sinergia con il Centro Relazioni e Famiglie, ha prodotto risultati importanti in termini di messa a disposizione di interventi a sostegno di famiglie con figli minorenni nella condizione di separazione. Il nuovo assetto organizzativo ha permesso di rafforzare le collaborazioni tra i diversi gruppi di lavoro afferenti all'Area dei Servizi Sociali e ha facilitato la predisposizione di risposte condivise, favorendo anche il ricorso a misure di prevenzione primaria, con conseguente riduzione del ricorso a interventi di presa in carico dei nuclei familiari da parte dei servizi sociali distrettuali.

Nel corso degli anni, le attività del CRF sono aumentate e hanno assunto delle connotazioni di maggior specificità, al fine di dare risposta alle situazioni familiari sempre più complesse e diversificate che si rivolgono al Centro stesso o ai servizi territoriali in un'ottica trasversale e integrata, in crescente raccordo e sinergia con i soggetti del terzo settore. A tal fine, a partire dal 2017, il Centro ha attivato procedure di co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore (ETS), finalizzate alla realizzazione di azioni integrate e innovative, in grado di dare risposta all'evoluzione dei bisogni delle famiglie.

Le varie procedure di co-progettazione, attivate in questi anni, hanno consentito lo sviluppo di interventi innovativi e sempre più mirati al sostegno della genitorialità e delle famiglie, attraverso azioni di consulenza, mediazione, prevenzione e supporto di situazioni di disagio connesse alla crisi del legame di coppia e alle difficoltà relazionali genitori-figli nelle loro varie fasi evolutive, ma anche di promozione e consolidamento della cura dei legami familiari.

Il procedimento di co-programmazione, indetto con DD 3620 il 03/08/2022, ha evidenziato la necessità di soddisfare la pluralità di bisogni delle famiglie torinesi attraverso specifici interventi di:

- promozione di attività di formazione/informazione e ascolto per genitori, operatori e cittadini su peculiari tematiche socio-educative e di sensibilizzazione, espressione dei diritti e delle diversità di cura e benessere familiare e locale, in relazione a condizioni di disabilità fisica o mentale, differenze culturali, spirituali o di orientamento sessuale;
- prevenzione primaria e secondaria di disagi socio-educativi nella sfera familiare dovuti a eventi critici improvvisi e/o caratterizzanti le fasi evolutive dei figli minorenni; accompagnamento e sostegno individuale e di coppia in particolari momenti di vulnerabilità socio-psico-educative.

I Tavoli di Valutazione partecipata, svolti con gli ETS partner nel corso degli ultimi due anni della co-progettazione avviata con DD 4892 del 14/10/2022, hanno evidenziato la necessità di un processo di collaborazione maggiormente sinergico e coesivo tra i partner, volto alla costituzione di una “*Comunità di pratica*” utile alla creazione di una governance in grado di soddisfare in modo più efficace ed efficiente i bisogni famigliari, alla gestione in modo flessibile e innovativo delle risorse disponibili, dei problemi locali comuni e della comunicazione con la cittadinanza, in un rapporto di co-responsabilità, paritetico e di fiducia reciproca.

In data 15/03/2022, con D.G.C. n° 146, la Città di Torino ha aderito all’iniziativa promossa dalla Provincia Autonoma di Trento “Network Family in Italia” - Network nazionale dei comuni amici della famiglia” che comporta l’adozione di un Piano Comunale per le Politiche Familiari, che coinvolga tutti i Servizi dell’Amministrazione, per diventare una città “family friendly”, a misura delle famiglie e dei bambini.

4. Indicazioni tratte dal Manifesto e dalla Carta delle Comunità Educanti

Nell’ambito di un progetto realizzato nella Regione del Trentino Alto Adige, sono stati declinati, in forma partecipata, il Manifesto e la carta delle Comunità Educanti quali strumenti che restituiscono spunti di riflessione e linee d’intervento utili a sviluppare nelle comunità locali specifiche responsabilità, per contribuire a co-costruire benessere personale e comunitario in chiave community holder. A titolo orientativo, di seguito si riportano le indicazioni di ciascun strumento e si rende disponibile il link della fonte.

Il **Manifesto** stabilisce che la **comunità educante**:

1. mette al centro infanzia e adolescenza;
2. promuove scuole aperte;
3. sostiene le famiglie protagoniste;
4. collabora con il territorio;
5. si prende cura dei beni comuni;
6. valorizza sport e associazionismo;
7. anima culture e tradizioni;
8. vive la natura;
9. connette progetti e iniziative.

La **Carta** individua e delinea alcuni campi d’azione della **comunità educante**:

1. rendere protagonisti bambine e bambini, ragazze e ragazzi, adolescenti e giovani;
2. promuovere scuole aperte alla comunità;
3. sostenere il protagonismo delle famiglie;
4. rendere vivo il territorio;
5. prendersi cura dei beni comuni;
6. vivere la natura, valorizzare lo sport;
7. riconoscere e connettere progetti e iniziative.

<https://www.secondowelfare.it/collaborare-e-partecipare/in-trentino-nasce-un-manifesto-delle-comunita-educanti/>

5. Linee di intervento e attività ammesse in co-progettazione

Le specifiche azioni oggetto della co-progettazione dovranno essere finalizzate all'elaborazione congiunta con gli EAP di una proposta progettuale unitaria, condivisa nei tavoli e suddivisa in due macroaree di riferimento:

Macroarea 1: Sostegno alla genitorialità e supporto alle famiglie in condizione di separazione;

Macroarea 2: Consulenza Familiare e Sostegno alla persona.

La funzione d'intercettazione dei diversi bisogni delle famiglie a livello locale, insita nel ruolo dei Centri per le Famiglie, ha consentito agli operatori del CRF di osservare, in modo prioritario, la necessità di proseguire alcune consolidate attività richieste in maggioranza dalla cittadinanza. I progetti presentati, pertanto, dovranno garantirne la continuità, in particolare implementando gli interventi riferiti a:

- sostegno alla genitorialità nelle situazioni di disagio connesse alla crisi del legame di coppia e alle difficoltà relazionali;
- mediazione familiare;
- supporti relazionali genitori-figli nelle varie fasi evolutive, anche in presenza di condizioni di disabilità o disturbi neurologici;
- supporti individuali rivolti a uomini in situazione di difficoltà relazionale;
- sostegni psicologici individuali;
- consulenza legale e sessuologica.

I quasi quindici anni di apertura del CRF hanno permesso, inoltre, di osservare quali interventi siano maggiormente rispondenti ai bisogni di chi è entrato in relazione con il CRF (cittadini e servizi). Pertanto, anche in coerenza con le Linee Guida regionali del 2016, che orientano i Centri per le Famiglie a mettere in atto azioni di sostegno, rinforzo e cura dei legami familiari, e di sostegno alla genitorialità, si dettagliano di seguito in modo particolareggiato le tre linee di intervento oggetto del presente Avviso di co-progettazione e le attività ammissibili:

A) Promozione della salute e dello stato di benessere delle famiglie: orientata alla prevenzione del disagio familiare e di promozione e valorizzazione delle responsabilità familiari, tenendo conto delle problematiche rilevate dalle famiglie stesse anche attraverso le diverse forme di rappresentanza, dal territorio o segnalate dai Servizi sociali, educativi e sanitari:

- a. Attività di formazione/informazione per genitori, operatori e cittadinanza, con incontri su tematiche specifiche (adozione, dipendenze da internet, bullismo, ritiro sociale, disturbi dell'alimentazione, autolesionismo e atti anticonservativi in adolescenza, tematiche LGBTQI+ anche legate al coming out o a condizioni di varianza di genere dei figli, educazione nelle differenti fasi evolutive, anche in presenza di condizioni di disabilità o disturbi neurologici,

rapporti intergenerazionali, educazione finanziaria, educazione domestica; competenze digitali, stereotipi, fragilità e vulnerabilità, ecc...).

- b. Attività di ascolto, accoglienza e sensibilizzazione, espressione dei diritti e delle diversità di cura e benessere familiare e locale, in relazione a condizioni di disabilità fisica o mentale, disturbi neurologici, differenze culturali, spirituali o di orientamento sessuale:
 - gruppi di narrazione;
 - gruppi a supporto della cittadinanza attiva e del protagonismo giovanile.
- c. Attività di comunicazione, promozione, pubblicità e mappatura risorse offerte sul territorio:
 - promozione di attività con finalità culturali attraverso la produzione e diffusione di materiale informativo, redazione di articoli, pubblicazione di periodici, mailing-list, utilizzo dei social network e di altre modalità di comunicazione multimediale;
 - autonomia e responsabilizzazione nelle attività di avvio dei gruppi e/o degli eventi rivolti alla cittadinanza (pubblicità, organizzazione, iscrizioni, logistica, ecc).

B) Promozione e prevenzione primaria: orientata alla prevenzione del disagio familiare e di promozione e valorizzazione delle responsabilità familiari, tenendo conto delle problematiche rilevate dalle famiglie stesse anche attraverso le diverse forme di rappresentanza, dal territorio o segnalate dai Servizi sociali, educativi e sanitari:

- a. Primi mille giorni:
 - supporti domiciliari per neo-genitori (home visiting);
 - affiancamento familiare anche per facilitare l'accesso alle risorse territoriali;
 - attività laboratoriali all'aperto per genitori e bimbi 0-2 anni, rientranti nel progetto "Nati con la Natura" promosso dall'ANCI.
- b. Attività per neo-coppie e pre-parto.
- c. Attività laboratoriali per bambini e genitori.
- d. Attività formative per genitori, con l'obiettivo di creare le condizioni per la condivisione dei bisogni dei figli, confronti tra pari, moderati da facilitatori, sulle esperienze quotidiane individuali, la valorizzazione delle competenze educative e, più in generale, l'attivazione delle risorse individuali e di gestione della vita quotidiana.
- e. Gruppi di confronto per: genitori, neo-genitori, genitori con figli in età evolutiva anche in presenza di condizioni di disabilità o disturbi neurologici; genitori di adolescenti anche in condizione di figli adottivi; genitori care giver; genitori soli, genitori con background migratorio, genitori omosessuali.
- f. Gruppi di coppie miste, anche di supporto alle genitorialità;
- g. Attività con le scuole e con le famiglie relative alla salute e al benessere delle relazioni nella comunità educante.

C) **Prevenzione secondaria:** orientata ad attivare specifiche prestazioni finalizzate a sostenere le famiglie nel corso del loro ciclo di vita. Nello specifico, gli interventi sono sostanzialmente riconducibili al sostegno alla genitorialità e rivolti a genitori singoli, coppie, famiglie. Le attività devono sostenere e valorizzare le competenze educative dei genitori nella cura responsabile e nella crescita dei figli nelle varie fasi evolutive, anche in presenza di condizioni di disabilità o disturbi neurologici o a fronte di eventi critici inattesi.

- a. Percorsi di counseling psico-socio-educativo.
- b. Gruppi di parola per genitori separati.
- c. Gruppi di parola per figli di genitori separati.
- d. Gruppi di sostegno alla genitorialità per genitori in fase separativa (con la possibilità di prevedere l'avvio di due gruppi paralleli, nel quale poter garantire l'accesso a ciascun genitore della coppia e preservare ad ognuno uno spazio di ascolto distinto).
- e. Gruppi per genitori di famiglie ricostituite.
- f. Gruppi multifamiliari.
- g. Gruppi di auto mutuo aiuto e/o con facilitatori, anche per caregiver.
- h. Sostegni al nucleo familiare, attivati in modo consensuale con approccio sistemico ed intensivo, a supporto di situazioni di interruzione dei rapporti tra figli e un genitore nella condizione di separazione.
- i. Sostegni domiciliari, su base consensuale, a nuclei familiari in separazione per un accompagnamento al diritto alla legittimità affettiva dei figli nella condizione di separazione, a garanzia del mantenimento dei rapporti con entrambi i genitori.
- j. Interventi di consulenza:
 - educativa per genitori, familiari, insegnanti, affidatari diurni;
 - educativa per genitori e familiari di adolescenti con comportamenti di ritiro sociale e/o di aggressività auto o etero-diretta, anche legate al coming out o a condizioni di varianza di genere;
 - giuridico/legale;
 - sessuologica;
 - familiare, alla persona singola o alla coppia o ai diversi membri del sistema familiare anche in una prospettiva intergenerazionale attraverso:
 - attività di counseling relazionale in situazioni di difficoltà tra partner la cui evoluzione non sia già definita quale separazione e il cui intervento non necessiti di un percorso psicoterapeutico;
 - attività di counseling relazionale tra genitore e figlio/i (adulti o adolescenti) o altri membri del sistema familiare il cui intervento non necessiti di un percorso psicoterapeutico;
 - attività di counseling domiciliare per situazioni a rischio di isolamento sociale;

- attività di counseling relazionale per nonni o altri familiari, con focus sulla separazione dei congiunti;
- attività di counseling relazionale con sostegno individuale a situazioni di fragilità al femminile, al maschile, a persone provenienti da percorsi migratori, a persone LGBTQI+ anche legate al coming out o a condizioni di varianza di genere.

k. Interventi di Mediazione:

- Mediazione familiare in fase di separazione, con bassa, media o alta complessità e conflittualità, volta alla riorganizzazione delle relazioni familiari nelle situazioni di cessazione o di oggettive difficoltà relazionali di un rapporto di coppia, prima, durante o dopo l'evento separativo, con particolare attenzione al ruolo genitoriale che permane, a prescindere dalla separazione;
- Mediazione in situazioni di conflitti familiari o intergenerazionali, al fine della salvaguardia della relazione genitoriale e dei rapporti familiari.

In particolare, tutta l'attività di mediazione annualmente realizzata presso il Centro dovrà essere oggetto di proposte progettuali dedicate, al fine di garantire, in una logica di continuità, almeno la stessa copertura oraria finora assicurata per gli interventi di mediazione e di counseling legato alla mediazione stessa, secondo modalità organizzative e gestionali da definirsi in sede di co-progettazione.

- l. Accompagnamento alla mitigazione dei conflitti di coppie o ex coppie altamente conflittuali.
- m. Counseling relazionale per coppie o ex coppie nelle quali si sono verificati rapporti caratterizzati da violenza fisica, verbale o psicologica.

Rientrano in tali tipologie di risposte, gli interventi finalizzati a tutelare i minori nei loro contesti di vita, anche riconducibili alle Linee di indirizzo nazionali "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità – Promozione della genitorialità positiva di cui all'accordo sancito in Conferenza Unificata il 21.12.2017" (rep. N. 178 CU del 21.12.2017), che si sostanziano in azioni multidimensionali di sostegno alla genitorialità vulnerabile, finalizzati a migliorare le competenze genitoriali, a creare situazioni familiari accoglienti, a curare la qualità delle relazioni, promuovendo la partecipazione e la responsabilizzazione delle famiglie nei processi in cui sono coinvolte.

6. Requisiti generali dei progetti:

Poiché il Centro si rivolge a famiglie e cittadini senza distinzioni di alcun tipo, i partecipanti dovranno tenerne conto nelle proposte progettuali.

Le istanze di partecipazione dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- in caso di progetti presentati da un unico ETS, al fine di valorizzare il principio di collaborazione insito nel procedimento di co-progettazione ed evitare il rischio di frammentazione delle attività stesse, all'interno della macroarea scelta dovranno valorizzare una specificità di supporto al singolo individuo o al nucleo familiare, con caratteristiche di essenzialità, originalità o sperimentazione nel panorama delle offerte di sostegno dei Centri per

le Famiglie, di cui al punto 5 del presente allegato.

- in caso di progetti presentati in composizione plurisoggettiva, che possono includere altresì caratteristiche di essenzialità, originalità o sperimentazione, ciascuna proposta progettuale dovrà prevedere sinergia tra le due macroaree indicate al punto 5, con l'attenzione a ridurre sia il rischio di frammentazione delle attività stesse, sia una postura prevalentemente centrata su interessi propri ed esclusivi di ciascun stakeholder della cordata. In ogni caso, i progetti dovranno valorizzare e sviluppare il senso di Comunità Educante, attraverso l'espressione di un approccio collaborativo in chiave community holder utilizzando, oltre alle risorse di ciascun partner, anche quelle presenti sul territorio torinese, contribuendo altresì a costruire linguaggi, valori, significati e interessi comuni.

Le attività potranno essere svolte presso la sede del CRF, presso altre sedi individuate in modo condiviso, presso le sedi associative o eventualmente in modalità remota (se necessario), in orario da concordare con il CRF, al fine di garantire la massima accessibilità e fruibilità ai cittadini provenienti dai vari distretti della Città.

Per tutti gli ambiti di intervento dovrà essere prevista la partecipazione dei professionisti coinvolti ad attività istituzionali, anche in collegamento con i Servizi Sociali territoriali e interistituzionali, e con professionisti dell'ASL cittadina.

L'Amministrazione procedente promuoverà, in sede di co-progettazione, la costituzione di sinergie e collaborazioni tra le organizzazioni proponenti, al fine di armonizzare gli interventi e potenziarne l'efficacia, in un'ottica trasversale e inclusiva.

Le singole attività dovranno prevedere modalità valutative degli interventi, con strumenti condivisi e armonizzati nel corso della co-progettazione, che considerino la partecipazione attiva dei cittadini beneficiari (es: consenso informato, registro presenze delle attività, questionari di valutazione/autovalutazione e gradimento, ecc.).

7. Articolazione della proposta di progetto e documenti richiesti

I soggetti interessati devono presentare la proposta progettuale attraverso formale richiesta, corredata dai seguenti documenti:

- **All. 2a “Istanza di partecipazione”** alla quale gli ETS, di cui all'art. 5 punto I dell'*All.1a*, allegheranno la proposta di progetto sintetica, (su carta intestata sottoscritta dal rappresentante legale) che dovrà contenere:
 - a) macroarea di attività prescelta (è possibile indicarle entrambe solo in caso di composizione plurisoggettiva degli ETS, come specificato nell'art.5 *All.1a*).
 - b) Elementi descrittivi le competenze maturate nel sostegno ai nuclei familiari e alla genitorialità, ai minorenni e per la creazione e lo sviluppo di una comunità educante, in particolare nell'ambito dei Centri per le famiglie, nella collaborazione con le diverse agenzie educative e scolastiche, e con i servizi pubblici a supporto delle famiglie (max 25 righe).
 - c) Elementi descrittivi le modalità di realizzazione delle azioni e attività specifiche proposte: sviluppo dei contenuti del Documento Progettuale, indicando elementi di approfondimento

relativi alle specificità territoriali, alla lettura dei bisogni, all'analisi dei servizi, e alla metodologia d'intervento utilizzata, in coerenza tra la proposta progettuale e la macroarea/le macroaree che si intendono sostenere (max 60 righe).

- d) Elementi descrittivi le capacità del soggetto proponente di esprimere, anche grazie alla partecipazione come soggetto collettivo, il complesso delle competenze necessarie a realizzare le azioni progettuali proposte: ampiezza e qualità della rete territoriale che l'ente può sviluppare e sua pertinenza con gli obiettivi del presente procedimento; presenza di una rete di collaborazione con i soggetti no profit, pubblici e profit, in relazione all'oggetto progettuale, interazione con altri interventi in atto (max 30 righe).
 - e) Elementi descrittivi l'adozione di modalità innovative, sperimentali e/o di continuità/evoluzione progettuale, per la realizzazione delle azioni e interventi proposti, in ottica di lavoro collaborativo e di comunità educante (max 15 righe).
 - f) Sistema di valutazione, monitoraggio, indicatori e risultati attesi, indicando quali strumenti valutativi saranno utilizzati (max 15 righe).
- **All.2b "piano finanziario di gestione"** il quale andrà compilato indicando per ciascuna voce la percentuale di cofinanziamento proposto che, a pena esclusione, non potrà essere complessivamente inferiore al 20% del valore totale della proposta progettuale.

Le voci di costo ritenute ammissibili sono:

- spese per il personale dipendente/prestazioni professionali;
- spese di rimborso per volontari (secondo quanto previsto dalla normativa);
- spese di comunicazione;
- spese per coperture assicurative;
- spese generali di amministrazione;
- altre spese direttamente connesse allo sviluppo delle attività progettuali.

Non saranno ritenuti ammissibili i costi relativi a oneri per la ristrutturazione di immobili, spese per affitto locali e spese per l'ordinaria attività delle organizzazioni impegnate nel progetto.

Inoltre, qualora la proposta coinvolga più organizzazioni costituite in partnership, è necessario specificare le modalità e gli ambiti di collaborazione, producendo i documenti di intesa/collaborazione con l'organizzazione capofila proponente, a cui sarà destinato l'intero trasferimento dei fondi. Dovrà altresì essere indicato, per ciascuna delle attività proposte, il soggetto attuatore.

- **Allegato 3 "Dichiarazione per la fruizione di contributi pubblici"**, L. 122/2010 (firmato dal legale rappresentante);
- copia dello statuto o atto costitutivo dell'organizzazione /i proponente/i, se non già in possesso dell'Amministrazione Comunale in forma aggiornata;

8. Modalità e tempi di presentazione dei progetti

Le proposte progettuali, corredate dei documenti necessari, sottoscritte dai rappresentanti legali con allegata copia fotostatica del documento di identità in corso di validità, dovranno pervenire secondo una delle seguenti modalità:

- a mano in busta chiusa, riportante in esterno la dicitura “Istruttoria pubblica per l’individuazione di partner per le attività del Centro Relazioni e Famiglie di Torino”, alla: Città di Torino - Divisione Politiche Sociali e Socio-sanitarie, Minori e Famiglie - via Carlo Ignazio Giulio, 22 10122 TORINO - Ufficio Protocollo (lun. giov. 9 - 13 e 14 - 16, ven. 9 - 14);
- a mezzo posta elettronica certificata al seguente indirizzo: servizi.sociali@cert.comune.torino.it indicando come oggetto della mail "CANDIDATURA AVVISO PUBBLICO CENTRO RELAZIONI E FAMIGLIE";

entro e non oltre le ore 16:00 del giorno 25/11/2024

Per ulteriori informazioni e chiarimenti è possibile contattare:

- il Responsabile di Assistenza Sociale, coordinatore del Centro Relazioni e Famiglie Dott. Ilija D’Imprima Tel: 011-01121506 Cell: 3405727089 email: ilija.dimprima@comune.torino.it
- la Referente Amministrativa, Dott.ssa Anna Marmolino, Tel: 011-01125159 email: anna.marmolino@comune.torino.it